Veneziani, torna il XXII marzo, la data più gloriosa della Venezia moderna, quando la nostra città, memore d'essere stata nazione popolo stato pari agli altri stati d'Europa, ritrovava in sé la forza di cacciare le truppe tedesche che l'occupavano, e decretava quella eroica difesa che, tra la fame e il colera, fu protratta per diciassette mesi, esempio alle città italiane.

Che fa ora Venezia? S'accontenta del garbo femineo degli occupanti e del traffico inglorioso e fittizio dei suoi negozi e delle sue gondole? E' davvero la città molle dove le orde degli sfacciati servi di un regime imbalsamato possono trovare facile pasto e agi e tranquillità che illuda le loro strette menti?

No, Venezia, altera, signora, regale, finge di non accorgersi delle due folle diversamente nemiche, e le isola nelle piazze, nelle calli, nella vita sociale. Venezia inerme oppone la resistenza dello spirito alla brutale e schiacciante forza che si annida sotto il garbo, alla prepotenza dei tagliatori di cravatte, dei percuotitori nelle chiese, dei delatori.

Ma questo é insufficiente. Dinanzi alla passività, la garbata mano di ferro stringe alla gola, e la spavalderia in intelligente crede rinnovato il proprio fetido dominio, e volge in alterigia tirannica la livida paura di ieri. Dagli uni e dagli altri gli uomini vengono strappati alle case, per essere deportati a lavoro di schiavi, o costretti a guerra fratricida. E' necessario agire, anche se agire porterà inevitabilmente a soffrire. Senza azione non vi sarà freno alla imposizione. Senza sofferenza non si può meritare libertà.

Tutta l'Italia é in fermento e in fremito. La Venezia martire del Risorgimento, con il Piemonte, con Milano, con Brescia, non può apparire indifferente o debole, non può accontentarsi del posto di succursale di capitale dell'Impero, come fu Ravenna quando l'Impero romano moriva. Domani sarebbe anch'essa una città morta. Venezia seppe ben essere per un millennio l'erede di Roma e la rappresentante della nazione italiana tristamente divisa. La sua forza era negli spiriti.

Il leone si desti, si scrolli, renda inquieta la vita degli occupanti, di quelli materiali, di quelli spirituali. Sappia soffrire per qualche cosa. L'aurora é vicina.

IL COMITATO D'AZIONE